



Musica: un festival tutto pugliese

BARI — Un festival tutto pugliese per la musica contemporanea. Le manifestazioni hanno preso l'avvio a Bari e toccheranno Lecce e Foggia dove si concluderanno il 22. Cinque i programmi in cartellone che consentono di presentare un ampio ventaglio di esperienze, aperto dal Gruppo strumentale Musica d'oggi, sponsorizzato da Luigi Lanzillo, dal Solisti Dauni, diretti da Domenico Losavio, dal «Duo» pianistico Annamaria Sallustio-Carla Aventaggio e dai cantanti Maria Palmulli, Ma-

ria Assunta Siculo e Ciro Eifante. Il festival propone pagine di Donatoni, Fennisi, Sclarino, Castiglioni, Clementi ed Evangelisti. Stasera, a Bari, sono in programma novità di Ada Gentile (Secondo quartetto), Alessandro Sborroni (Le parole del silenzio), Ruggero Laganà (Studi per violoncello), Gilberto Bosco (Notturno), Fabio Maestri (Musica per viola) e Paolo Ugoletti (Nel giardino dell'amore). La serata di domani è dedicata a compositori pugliesi, quali Domenico Guacero (Kardia), Nicola Cosmo (Il dolore, da Ungaretti), Raffaele Gervasio (Il filo rosso), Teresa Procaccini (Musica Barbara), Paolo Soccio (Couleurs) e Silvestro Sasso (Itinerario fantastico, per pianoforte a quattro mani).

Liz Taylor diventa mediatrice di pace nel Medio Oriente?

LOS ANGELES — «Voglio creare un clima di pace tra Israele ed il Libano: così ha risposto Elizabeth Taylor ai giornalisti che le chiedevano il motivo del suo prossimo viaggio in Medio Oriente. L'attrice, conta di essere ricevuta dal primo ministro israeliano Begin e dal presidente libanese, Amin Gemayel. Sugli argomenti che intende affrontare con i due statisti l'attrice ha preferito non sbilanciarsi. Il dipartimento di Stato, tramite la signora Anita Stockman, ha fatto sapere di ignorare tutto sul viaggio dell'attrice. «Non credo che interferirà con le iniziative diplomatiche americane. Il presidente ha dato disposizione perché l'ambasciatore Habin torni nella regione all'inizio della settimana entrante per continuare i colloqui» ha detto la Stockman.

Paul McCartney citato in tribunale: ha una figlia illegittima?

LONDRA — L'ex Beatle Paul McCartney dovrà comparire il 22 febbraio prossimo davanti al tribunale distrettuale di Schoeneberg, alla periferia di Berlino. A trascinarlo sarà Bettina Hübner, una ragazza di 19 anni, che va riprendendo da un paio d'anni di essere sua figlia, illegittima, e che pretende dalla magistratura giustizia e dal presunto «papà» un milione e 750 mila sterline, circa quattro miliardi di lire italiane. L'agente di Paul McCartney, Tony Braines ha definito completamente «infondate» le sue affermazioni. Secondo il quotidiano «Sunday People», l'artista, che ha oggi 40 anni, dovrà inviare in Germania campioni di sangue e di tessuto perché vengano attentamente analizzati.

Il film



Questo pirata sarà un patito di cinema ma non fa ridere

IL FILM PIRATA — Regia: Ken Annakin. Scritto da Trevor Farrow. Coreografia: David Atkins. Interpreti: Kristy McNichol, Christopher Atkins, Ted Hamilton, Bill Kerr, Garry McDonald, Michael Hedges, una ragazza di 19 anni, che va riprendendo da un paio d'anni di essere sua figlia, illegittima, e che pretende dalla magistratura giustizia e dal presunto «papà» un milione e 750 mila sterline, circa quattro miliardi di lire italiane. L'agente di Paul McCartney, Tony Braines ha definito completamente «infondate» le sue affermazioni. Secondo il quotidiano «Sunday People», l'artista, che ha oggi 40 anni, dovrà inviare in Germania campioni di sangue e di tessuto perché vengano attentamente analizzati.

gina blu; lei è Kristy McNichol, la vivace figlia di Marcha Mason in Solo quando rido e la protagonista del nuovo film di Samuel Fuller «White Dog», sarà la sottile polemica anti-britannica di marca prettamente australiana, sarà ancora la qualità non eccelsa delle canzoni: fatto sta che il Film Pirata fatica a decollare e a prendere quota nei cieli della fantasia, nonostante gli accorgimenti degli autori. Già, perché l'idea-base dell'operazione era quella di proiettare una ragazza moderna nel secolo XVIII e farla incontrare con un giovanotto bello e coraggioso ma un po' imbranato, figliastro del re dei pirati. E lei, Mabel, infatti, la vera eroina del film: sa sedurre il capo dei bucanieri («ninja o ninfetta?» chiede lui. «Ninfomane» risponde lei), dirige il gioco d'amore con Frederic, organizza la difesa contro i pirati, prende addirittura il posto del padre, governatore ubriaccone e cacasotto. Ma in realtà Mabel, ragazzina occhialuta e un po' complessata, sta facendo un sogno, dal quale si risveglierà giusto in tempo per evitare il peggio e coronare la sua love-story in un tripudio di musica e colori. Tutto bene, dunque, anche se nell'ultima inquadratura vediamo Kristy McNichol chiusa dentro un'armatura (era un scena precedente) sul set del film dire: «Ehi, amici, non crediate che la vita di un'attrice sia tutta rosa e fiori». Insomma, lo avrete capito: il regista Ken Annakin (Robin Hood, Quel temerario sulle macchine volanti, La battaglia dei giganti) s'è divertito fino in fondo a scherzare col cinema, un po' per diletto e un po' perché sapeva benissimo che era l'unico modo per rendere accettabile un film altrimenti deboluccio. Più che la storia, in sé inesistente, funziona infatti la cornice pazzesca (alla Mel Brooks) nella quale si muovono gli eroi affamati di sesso e di dollari del Film Pirata: ma una volta gustata quella, resta ben poco. Per cui: ridateci il Corsaro dell'Isola Verde!

Michele Anselmi

● Al cinema Holiday di Roma NELLA FOTO: Kristy McNichol in un'inquadratura del «Film Pirata» di Ken Annakin

«Francesca Bertini: l'ultima diva». Da questa sera la vedremo in tv: è un omaggio alla donna che ha cambiato il nostro cinema

La divina che ha fatto parlare il muto

A destra, Francesca Bertini sulla spiaggia di Viareggio negli anni Venti. A sinistra, una foto dell'attrice in costume di scena



fia della propria immagine, non senza un sospetto di napoletana ironia; ed è poi disponibile a fornire ben concreti dettagli sulla maniera di far cinema allora, ai tempi del «muto», e capace, grazie anche a un'invidiabile memoria, di smontare e rimontare, rivedendolo a tanta distanza, quello che è, di certo, il suo capolavoro: Assunta Spina. Il cuore della trasmissione di Minguzzi — occupa per intero la seconda puntata — è costituito dunque da proiezione, in una saletta del Centro sperimentale, di questo film, e dal commento che, in diretta, ne fa la sua interprete; affiancata, nell'occasione, dal nipote di quel Giuseppe Barattolo, che, con la sua ditta, fu il produttore della pellicola, e uno degli esponenti di spicco dell'industria dello schermo nel periodo considerato. Di Assun-

ta Spina, Francesca Bertini si arroga oggi anche la regia (firmata, come la sceneggiatura, dal protagonista maschile, Gustavo Serena); si può dubitare della fondatezza di una simile pretesa, ma è impossibile disconoscere la forza e l'originalità del contributo che l'attrice offre a un felicissimo risultato complessivo. Niente trucco, niente luce artificiale, tutti ambienti «dal vero», o quasi. Chi aveva visto in Assunta Spina, e nel coevo Sperduti nel buio di Nino Martoglio (1914-1915), non solo i titoli di nobiltà del nostro primo realismo cinematografico, ma i precursori di quello che sarà detto «nuovo» nel secondo dopoguerra, non si era sbagliato. Anche la candida camera sembrerebbe aver avuto allora i suoi anticipatori: «Abbiamo girato tutte le strade di Napoli. Ci buttava-

no addosso pomodori, carciofi, aranci... Non erano abituati. Allora abbiamo nascosto la macchina in un taxi, e col taxi giravamo, quello che veniva, veniva...». Di sicuro, il dramma di Salvo Di Giacomo, dal quale Assunta Spina deriva (così come Sperduti nel buio veniva da un altro autore partenopeo, Roberto Bracco), acquista proprio attraverso il cinema (nonostante la mediocrità delle didascalie, che la Bertini per prima acutamente rileva) un'altezza tragica, una purezza di segno, tali da prosciugarlo d'ogni folclorismo e sentimentalismo, per situarlo in una dolente e fremente dimensione umana. Lo stesso Di Giacomo, del resto, riconosceva, difendendo il film dalla consueta accusa di mettere in mostra i «panni sporchi» della vita quotidiana, la validità etica ed estetica degli spettacoli cinema-

tografici, la loro funzione educatrice del gusto delle masse. «Se il cinematografico, che è arte muta, saprà tenerci lontani dalle complicazioni psicologiche, impossibili a rendersi senza l'ausilio della parola — dichiarava in un'intervista — e si limiterà ai soggetti plastici ed emotivi, nei quali tutto si riassume nel quadro e nell'azione... finirà per dare un colpo mortale alla speculazione teatrale... Mentre, eccitando nel pubblico sempre maggiori esigenze di allestimento scenico, finirà per giovare, indirettamente, alle manifestazioni dell'arte rappresentativa che hanno davvero valore e contenuto d'arte». Generosa utopia di una dialettica seconda fra cinema e teatro, che il successivo corso delle cose avrebbe purtroppo contraddetto, a danno di entrambi.

Aggeo Sevioli

NATALE '82 - Renault 9: l'auto dell'anno, il successo dell'anno - Ordinatela entro il 31 dicembre 1982: il prezzo non cambierà fino alla consegna - I modelli '83 già disponibili - Nuova gamma colori - Quinta marcia - Supereconomia di carburante - Superequipaggiamento di serie - In sette versioni e in due cilindrate (1100 e 1400) - Anche automatica.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf



Con gli auguri dei Concessionari e delle Filiali Renault